

La costa nei pressi di Cap Frehel

Dalla foresta di Merlino alla Côte d'Emeraude, tra druidi, corsari e maree che dettano il tempo e gli spazi. Là, dove 'finisce la terra', in ogni giornata si possono vivere quattro stagioni sotto un cielo in continuo movimento. Il nostro è un itinerario in compagnia di libri e viaggiatori, mentre il vento accarezza i pensieri ed ogni pietra racconta la storia dell'uomo

di GUIDO BAROSIO  
foto FRANCO BORRELLI e GUIDO BAROSIO

# Bretagna, terra leggendaria





Saint-Malo vista da Dinard



Sui bastioni di Saint-Malo



Saint-Malo, una fortezza verso il mare

Ci sono luoghi dove la natura sembra escludere la presenza umana, rendendola rarefatta e simbolica, 'ospitata' e mai dominante; ce ne sono altri dove la civiltà ha esposto le sue eccellenze, erigendo monumenti e meraviglie, domando la terra per renderla fertile e generosa, con disegni che mutano il paesaggio regalando sequenze di campi, villaggi e castelli. Più raramente si gode l'alchimia della sintesi, ed è – quando accade – un privilegio esclusivo delle località di frontiera: quei posti dove il mare, aperto e gigante, ci fa sentire la presenza di una soglia invalicabile. Oltre la linea delle onde e delle scogliere tutto finisce per riprendere più in là, molto più in là: in America, agli antipodi, nelle indefinite 'Indie' che sedussero corsari, avventurieri e navigatori. Quando i conquistatori di Roma antica approdarono in Bretagna, compresero il senso di questo limite, così scelsero il nome più appropriato per una località ai confini del Mondo: 'Finis

Terrae'. Dopo, l'unicità ha preso altre vie – storiche, umane e culturali – che hanno sempre marcato le differenze 'dal resto', dallo scontato, dal logicamente previsto e determinato. Questo luogo è Francia, ma in Francia entrò formalmente solo nel 1532, dopo anni di gloriosa indipendenza. In Bretagna si parla il francese (e in un francese di profilo assoluto scrisse Chateaubriand, figlio di Saint-Malo), ma ancora oggi 240mila bretoni sono fieri di esprimersi nell'antico idioma gaelico: la bandiera espressiva di 40mila artisti che compongono una delle più ricche comunità musicali del pianeta. Qui si è contemporaneamente transalpini e celtici, con un comune sentire che, senza rifiutare l'*hexagone*, abbraccia con fervore fraterno il Galles e la Galizia, la Scozia, l'Irlanda e la Cornovaglia britannica. Gli antichi druidi hanno lasciato in eredità simboli come il triskell (ancestrale segno decorativo 'a tre gambe', che evoca il sole e il moto perpetuo), ma sventolano anche più moderne interpretazioni della gloriosa araldica indipendentista, come il vessillo bianconero 'Gwenn ha Du', ricreato nel 1923 per marcare orgoglio e 'differenza'. Tutto questo patrimonio di identità si respira in un pirotecnico susseguirsi di festival e 'fest noz' (la kermesse etno-sonora più sentita in ogni



La spiaggia a Cap Frehel



La costa di Cancale





comunità) che punteggiano l'intero calendario bretone. Una fierezza che va ben oltre il contesto culturale per toccare tutti gli aspetti del vivere quotidiano, dalla gastronomia all'artigianato senza trascurare il football, con due squadre bretoni (Rennes e Guingamp) a contendersi l'ultima Coppa di Francia, in una Parigi pavesata dai colori identici dei due team (rosso e nero) e settantamila voci a celebrare, indipendentemente dal risultato, l'orgoglio di un evento 'unico'. Così, nell'affrontare i sapori forti ed eleganti della 'finis terrae', l'unica chiave di lettura possibile non può prescindere dal doppio e dalla sua sintesi, dal contrasto e dall'inevitabile sincretismo, dal 'diverso' che non esclude un altro diverso. In Bretagna il clima può proporre le quattro stagioni in una sola giornata, il verde dei campi si tuffa nel blu e nel cobalto dell'oceano, le maree disegnano ogni giorno il paesaggio per poi ridipingerlo differente dopo poche ore, gli antichi riti pagani si incrociano e si confondono con una devozione cristiana radicata nei secoli, la campagna è contadina nell'intimo, ma il mare è una costante che ricorda leggende, naufragi e gli eroismi dei marinai di Pierre Loti. Il panorama riconosce la mano dell'uomo con fortezze e villaggi, però la natura – selvaggia e ventosa, dominante nei suoi cromatismi accesi e violenti – fa capolino tra foreste e scogliere. Forse solo i fari che punteggiano la costa rendono percepibile l'incanto in una semplice occhiata: mare e muratura, un confine evidente nel segnare la sfida ed indicare la rotta, un 'pietra su pietra' ad accogliere chi rientra e a salutare chi sfida l'oceano senza troppe certezze sul risultato delle proprie imprese. Il nostro itinerario bretone procede per piccoli passi ed interpreta il senso del viaggio in questa regione: una terra dove il peso specifico di ogni spostamento evoca emozioni e lascia spazio al tempo che scorre, alle pagine di un libro, a tante piccole scoperte quotidiane che non possono essere frettolose, come non è frettoloso il godersi una bottiglia di sidro od un monumentale 'plateau de coquillage'. Architetture gastronomiche, dove si sfida la barriera naturale dei crostacei per raggiungere il sapore nascosto e protetto di Creuses de Bretagne, Huitres Quatre Saison, Claire du Nord, Speciales de Claire, Creuses de Bouzigues, Crevettes roses

e grises, Homard Breton, Langoustines, Tourteaux, Aman- des, Bigorneaux, Bulots crudi, Clams, Palourdes, Praires, Violets e Venus...

Così, con fare indolente ed attento, siamo partiti da Rennes, ai margini della leggendaria foresta di Broceliade (oggi ribattezzata Poimpont), per raggiungere la Côte d'Emeraude e Saint-Malo, antica città corsara, il luogo dove ogni anno si tiene il festival 'Etonnants Voyageurs': l'unico al mondo dedicato al libro di viaggio, approdo ideale per un itinerario che evochi partenze, ritorni, umane ed avventurose esperienze che hanno lasciato il segno nel tempo. Broceliande e Rennes, la capitale e il bosco sacro, due spazi che non potrebbero essere più differenti... Se, a prima vista, tutti gli alberi possono assomigliarsi, questi, ad un ascolto più intimo e profondo, ti sanno parlare della notte dei tempi; quando il cuore d'Europa era una foresta e i miti governavano il destino degli uomini e dei maghi. Giusto il tempo per avvertire il respiro delle leggende, magari sedotti dalle note di Alan Stivell e Dan Ar Braz, che si giunge a Rennes: la capitale della Bretagna, città amante dell'innovazione ma lontana dalle nevrosi metropolitane; vecchia di 2000 anni propone un sovrapporsi di architetture che spaziano dal medioevo al contemporaneo, con un 'palazzo simbolo' – il Parlamento di Bretagna – paradossalmente in linea coi dettami della Parigi seicentesca. Oggi, grazie alle sue università, ai laboratori di ricerca e alle affollatissime Grandes Écoles (oltre 60mila studenti), Rennes è diventata un grande centro culturale e scientifico, che, nel 1984, ha visto nascere la tecnopoli Rennes Atalante: istituzione d'avanguardia nel campo delle tecnologie dell'informazione, dell'agroalimentare e della medicina. Ma, senza trascurare giardini e monumenti, sono le vie del centro storico (dove si incontra il nucleo più numeroso di case a graticcio di tutta la regione) a segnalare piacevolmente l'atmosfera vivace e informale della città; merito di una popolazione studentesca pronta a scendere in campo verso l'imbrunire, quando si accendono le luci di un'ininterrotta sequenza di pub, club e approdi gourmet etnici o tradizionali. La Rennes dell'innovazione vive le sue eccellenze architettoniche e culturali a Les Champs Libres: capolavoro dell'architetto Christian de Portzamparc, questo centro di 24mila metri quadrati ospita un'avveniristica biblioteca, l'affascinante e multimediale Museo della Bretagna, un planetario, il museo scientifico e, in contemporanea, almeno due esposizioni di grande respiro e qualità.

A questo punto la nostra rotta bretone piega con decisione verso nord, ed il primo mare che incontriamo è... un mare di libri. Lo si affronta sorpresi a Becherel: villaggio minuscolo e minimalista, antico eremo di San Ronan e – più tardi – sede di una delle principali industrie manifatturiere della regione. Qui venivano tessute le grandi vele destinate alle navi in partenza per il Nuovo Mondo: immense pezze di tela pronte a gonfiarsi nel grande vento dell'avventura. Rannicchiata contro il fianco della sua montagna, il Locronan, Becherel propone la colta frenesia di sedici librerie: un vero record, se raffrontato agli attuali seicento abitanti. Ma non cercate opere fresche di stampa: ogni scaffale è dedicato ai 'bouquin', che let-



L'autore Moussa Ag Assarid a Etonnants Voyageurs



Tre immagini di Becherel

Rennes:  
la biblioteca  
a Les Champs Libres;  
in alto, una bouquinerie  
col suo proprietario;  
a destra, le case a graticcio  
del centro storico



teralmente significa 'libro sgualcito o poco conosciuto'. Così, in ordine sparso, sistemati su infiniti ripiani, raccolti in scatoloni o in fantasiosi espositori, i signori del villaggio sono loro: migliaia di volumi vecchi, rari, a volte unici, sempre particolari perché letti e riletti, i compagni di una vita che ci scelgono per un tratto di strada, gli zingari della letteratura stampati a Parigi (Roma, Londra, persino Buenos Aires...) e passati di mano in mano da un lettore all'altro. Si acquistano, si sfiorano, si annusano e rendono il tempo elastico, quello che – come dicono in Francia – quando manca è 'suffit de





Tre immagini di Dinan: il ponte sulla Rance, i Bastioni e il centro storico

l'étirer': basta allungarlo per ottenere la magia della dilatazione. Becherel scopri la propria curiosa vocazione negli anni settanta, grazie ad una generazione di ex sessantottini (nessuno dei quali era libraio...) che colonizzò un sito allora sonnolento per non dire abbandonato. Vestale di questa utopia libresco è ancora oggi madame Edith

Guimard, titolare della irresistibile 'La porte Saint-Michel': libreria, salon de the e chambre d'hôtes, che vuol dire 'bed & breakfast' alla francese. Se avrete il piacere di incontrarla scegliete senza indugio la sua stanza 'reve & voyages' (sogni e viaggi), dove – tra volumi esoticamente evocativi, tessuti etnici e maestose capriate in legno

– potrete sentirvi Phileas Fogg senza aver bisogno di girare il mondo in ottanta giorni. Ancora un breve tratto di strada, un pugno di chilometri tra i campi tracciati col righe, e si arriva a Dinan, dove il mare non c'è ancora ma il suo profumo comincia ad avvertirsi lungo l'estuario della Rance. Questo scenografico borgo medievale andrebbe sempre visto in una giornata di vento, quando le folate esaltano i colori del legno decorato, dei giardini e delle possenti murature. A Dinan la storia ha saputo allestire i propri spazi con raffinata eleganza, e le case del centro storico si propongono in tre varianti che abbracciano altrettanti secoli: ci sono abitazioni quattrocentesche 'in aggetto', altre cinquecentesche con ombrosi portici e, per concludere la parata, magioni seicentesche dalle grandi vetrate luminose. Dinan è un teatro dell'immaginario dove l'immaginazione anticipa i passi del visitatore, stuzzicando la fantasia e regalando ore di indulgente 'flanerie'. Ma ormai è tempo di lasciarci alle spalle la Bretagna bucolica dei campi e dei villaggi, dei manieri e delle foreste, per il confronto, tanto atteso, con l'orizzonte blu, con l'oceano e tutto ciò che rappresenta. Saint-Malo e la sua costa, o, meglio, Saint-Malo circondata dalla sua costa; quel tratto movimentato e stupefacente di baie che parte da Cancale per arrivare a Cap Frehel: praterie che scivolano verso il mare, spiagge dorate, scogliere e promontori, continue pennellate di colore a comporre una pittura astratta e selvaggia. Saranno non più di sessanta chilometri, ma arricchiscono gli occhi di emozioni continue ed improvvisamente contrastanti, esponendo un vero e proprio manuale di geologia, geografia e botanica a cielo aperto. L'esortazione non può che essere 'seguite il vento, ascoltate lo spazio'; questa è la Patagonia europea, il luogo dove la natura estrema sembra, a tratti, incontrare la dolcezza di un Mediterraneo lontano e appena sognato. Ma attenzione, gli incanti possono mutare in continuazione per l'ancestrale rincorrersi delle maree; dove all'alba c'era una spiaggia in serata dominano le onde, le rocce ed i profili della costa appaiono per poi scomparire come in un incantesimo della fata Viviana.



## BRETAGNA, APPUNTI DI VIAGGIO

Becherel: la chambre d'hôtes 'La porte de Saint-Michel'

### Rennes

Hotel Le Coq Gadby, 156 Rue d'Atrain, tel. 0033.299380555 [www.lecoq-gadby.com](http://www.lecoq-gadby.com)  
Struttura di grande fascino dalle due anime: sistemazioni nella lussuosa palazzina d'epoca o nell'attiguo 'ecolabel', edificio con spa votato al benessere di recente certificazione europea

Le Café Breton, 14 Rue Nantaise, tel. 0033.299307495  
Ristorante dedicato ai sapori più schietti della cucina locale, ambiente 'charmant' ed ottimi vini

### Becherel

La Porte de Saint-Michel, Chambre d'hôtes, Librairie e Salon de the, 1 porte de Saint-Michel, tel. 0033.299667448, [www.becherel-librairie-porte-st-michel.fr](http://www.becherel-librairie-porte-st-michel.fr)  
Il fascino approdo di Edith Guimard permette un'immersione ideale nel più letterario tra i villaggi francesi

La Crepe Bouquine, 4 place Jehanin, tel. 0033.299667700  
Ambiente informale per godersi in allegria crêpe, gallettes e sidro.

Librairie Gwrienn, 3 rue de la Chanvrerie, tel. 0033.299668709  
La nostra preferita, volumi del passato di grande fascino ed i migliori prezzi di Becherel

### Dinan

Hotel d'Avagour, 1 place du Champ, tel. 0033.296390749, [www.avagourhotel.com](http://www.avagourhotel.com)  
Nel cuore della città una sistemazione elegante e confortevole, giardino con vista sul castello

Le Cantorbery, 6 rue Sainte-Claire, tel. 0033.296390252  
Il miglior ristorante del nostro viaggio: cucina tradizionale ricercata e golosa, indimenticabili frutti di mare

### Saint-Malo e dintorni

La Pointe du Grouin, Cancale, tel. 0033.299896055, [www.hotelpointedugrouin.com](http://www.hotelpointedugrouin.com)  
Arrampicato ai confini del mondo, nel cuore di una scogliera di fronte all'oceano, un hotel incantato per dedicarsi alla natura e allo scorrere libero dei propri pensieri

Hotel Anne de Bretagne, Saint-Malo, 10-11 rue Saint Thomas, tel. 0033.299561800, [www.hotel-annedebretagne.com](http://www.hotel-annedebretagne.com)  
A infra-muros, dietro i bastioni della città vecchia, una sistemazione confortevole e strategica

Restaurant la Corderie, Saint-Servan, 9 Chemin de la Corderie, tel.0033.299816238 [www.lacorderie.com](http://www.lacorderie.com)  
Panorama romantico e ottima cucina del territorio: il locale necessita di un po' di pazienza per essere individuato, ma ne vale senz'altro la pena

Ty Fautaud, La Teusse a Plévenon, tel. 0033.96415731, [www.tyfautaud.fr](http://www.tyfautaud.fr)  
Suggestiva ambientazione celtica e piratesca dove godersi ottime crêpe e monumentali piatti di moule (le cozze locali) a due passi dalle magie di Cap Frehel

Librairie du Mole, Saint-Malo, 12 rue de Dinan, tel. 0033.299409620  
Un posto dove 'Etonnats Voyageurs' va in scena tutto l'anno: colonne di libri che sfidano le volte, edizioni pregiate, mostre fotografiche ed esposizione di vecchie mappe







La vegetazione a Cancale

Cap Frehel: il promontorio col faro e le spiagge lungo la costa

Gli unici che non sembrano stupirsi dei giochi del paesaggio, del tempo che cambia in un istante, del mare che avanza e poi si ritrae, sono gli uccelli migratori che nidificano lungo le scogliere: pulcinelle di mare, cormorani, gabbiani argentati, urie e sule, i pacifici signori del cielo e delle onde. La presenza dell'uomo è sempre minimalista o decorativa: pugnoli di case, fari, locande dedite al culto del sidro, della birra e dei frutti di mare. In mezzo a questa meraviglia Saint-Malo e la frontiera Dinard sono incastrate nella costa e osservano l'oceano con attitudini differenti: la prima, stretta dai suoi bastioni, ostenta la fierezza di un passato avventuroso e marinaio, la seconda, con eleganti palazzine dai tetti aguzzi, ci ricorda dove la nobiltà inglese inventò il turismo agli inizi del Novecento. Se è vero che in ogni viaggio conta la rotta, il percor-

so interiore del protagonista, la conoscenza del nuovo che si affronta, altrettanto emblematico è l'approdo, l'obiettivo finale, il luogo dove mettere in ordine le proprie emozioni. Saint-Malo, città di corsari e di esploratori, di naviganti e avventurieri, sfrontatamente libera in un passato ricco e burrascoso, merita un posto speciale tra i finali che ogni scrittore di viaggio vorrebbe mettere nero su bianco. Forse proprio per questo, da vent'anni esatti, ospita 'Etonnats Voyageurs' (dove 'étonnant' sta per stupefacente, sbalorditivo, sorprendente): un festival speciale per uomini di penna e cineasti speciali, nomadi della letteratura che accolgono – seducendolo – il proprio pubblico con proiezioni, letture, dibattiti, racconti di avventure, sapori ed immagini catturate in giro per il mondo. I padiglioni del festival si affacciano, significativamen-

te, sulla cinta difensiva sobria e potente di una città dove rivive il mito di Jacques Cartier, primo esploratore del Canada, ma anche il ricordo di corsari come Surcouf e Duguay-Trouin, che strapparono flotte e tesori immensi alla marina di sua maestà britannica. Tra i bastioni di Saint-Malo, nelle vie spazzate dal vento di inframuros dove si affacciarono le taverne dei naviganti, lungo una costa leggendaria che fu cara a druidi, pirati e semplici pescatori pronti a sfidare quotidianamente un destino di orgoglio e paura, il nostro pellegrinaggio bretone mette un punto dove termina il racconto. In auto abbiamo percorso non più di duecento chilometri, ma nel viaggio non è sempre lo spazio a fare la differenza. Quando la terra finisce i sogni possono volare senza limiti. >>>



PARIGI, I VERI VIAGGIATORI LA SCOPRONO CON UN CLICK

Che la destinazione prescelta sia la Bretagna o la Loira coi suoi castelli, che il vostro obiettivo sia un soggiorno approfondito o un semplice weekend, Parigi resta la meta irrinunciabile per ogni viaggiatore, anche solo di passaggio. Ma la sintonia con un luogo dipende da ciò che si sceglie per il proprio soggiorno. Sovente, in una tappa metropolitana, non è facile sfuggire alla soluzione più classica, quella che impone un hotel selezionato secondo il proprio budget e i numerosi suggerimenti di

guide, amici, stampa specializzata o altro. Ma da dieci anni i 'veri viaggiatori' possono affrontare Parigi in modo 'differente', alloggiando in dimore private dove godersi lo charme di proprietari disponibili a dividere gli spazi delle proprie abitazioni. La formula è felicemente consolidata nella Francia rurale, attraverso i circuiti delle 'chambre d'hôtes', ma non è altrettanto conosciuta in quegli spazi cittadini dove il contatto con i residenti appare più problematico e meno accessibile. Per dare una risposta a questa esigenza Françoise Foret ha creato 'Alcove et Agapes. Le Bed & Breakfast à Paris'. Si tratta di una rete che mette a disposizione degli ospiti una ricca selezione di appartamenti nel cuore della città; per scegliere ciò che si desidera (zona, livello di prezzo, tipologia di alloggio, conoscenza di una lingua straniera da parte dei proprietari...) è sufficiente inoltrarsi nel sito [www.bed-and-breakfast-in-paris.com](http://www.bed-and-breakfast-in-paris.com). Si scoprirà una vasta offerta che spazia dall'appartamento tradizionale haussmanniano alle lussuose palazzine private, passando per case con giardino, atelier di artisti e designer, o ancora sistemazioni con vedute mozzafiato sul patrimonio monumentale cittadino: Tour Eiffel, Sacré Coeur a Montmartre, il medioevo del Marais... Molte delle abitazioni propongono salone privato, entrata o cucina indipendenti, sale da bagno di grande confort, terrazze e posizioni particolarmente panoramiche. Sempre collocati nel cuore della Ville Lumière, a meno di 5 minuti dalla stazione più vicina della metropolitana, questi indirizzi offrono una immersione totale 'à la parisienne'. Attraverso il sito dedicato, i clienti possono prenotare la propria sistemazione preferita, vedere le foto dell'appartamento, ottenere descrizioni precise (camere, profilo dei proprietari, ambiente...), pagare on line in modo sicuro e garantito (attraverso Sips Atos Origin – uno dei principali sistemi di transazioni bancarie on line), ottenere una mappa per raggiungere la casa partendo dall'aeroporto o dalla stazione più prossima. Altro vantaggio, attraverso la rete verrà inviata direttamente la conferma ufficiale della prenotazione. Nessun timore anche per i costi, ci sono sistemazioni che possono rispondere – con un ottimo rapporto tra prezzo e qualità – alle più diverse esigenze di budget. La dinamica e cortesissima Françoise presenta così la propria iniziativa: «La nostra esperienza ci permette di constatare che questo concetto di accoglienza è ben di più che un fenomeno alla moda; si tratta di un vero e proprio nuovo stile nell'organizzazione del soggiorno da parte di viaggiatori moderni e curiosi. Cittadini del mondo che non vogliono semplicemente pagare per dormire, ma desiderano viaggiare in modo autentico, incontrando persone e imparando a scoprire la città in modo diverso grazie a loro». Tutto questo lo abbiamo sperimentato personalmente soggiornando all'Ile de Saint-Louis, nell'appartamento di Carol, impareggiabile padrona di casa. Le immagini sono quelle di una dimora che permette davvero di sentirsi 'à la maison', veri ospiti accolti con amicizia nel cuore di Parigi.

